

5 febbraio 2016

Memoria di Sant'Agata**Giubileo dell'Andos**

[2 Cor 10, 17-11, 2; Sal 123; Mt 10, 28-33]

E' davvero ammirevole ritrovarsi a celebrare l'Eucaristia in onore di *Sant'Agata*, martire catanese del III secolo, patrona dell'ANDOS, nell'Anno del *Giubileo Straordinario della Misericordia*. La coincidenza assume un particolare significato che avvalora la nostra fede, il nostro rendimento di grazie, la nostra testimonianza di credenti e il nostro ricordo grato di tante persone care vive e defunte.

L'esempio di una martire

La Chiesa educa e rafforza la nostra vita cristiana proponendoci a *modello* la figura di una giovane, Sant'Agata, che ha voluto e saputo affrontare prove e sofferenze di ogni genere per amore di Gesù Cristo. Proprio lui ha scelto come il Salvatore, in quanto solo lui ha offerto la sua vita in obbedienza al Padre per la salvezza degli uomini, lui che ha detto: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15, 13).

Contempliamo la martire Agata che risplende nella gloria di Dio, dopo i tormenti subiti, perché ha seguito con *fedeltà* e *decisione* la strada indicata da Gesù. Lui ha detto con autorevolezza: "*Chi perde la sua vita in questo mondo, la guadagna per la vita eterna*" (Mt 16, 25). Seguendo Gesù Agata non ha avuto dubbi né tentennamenti. Nel scegliere la "*via migliore*", ha inteso sacrificare la vita per raggiungere la vera felicità nella dimora del cielo.

Così non si lasciò ingannare dalle lusinghe dei potenti, non si lasciò impaurire dalle minacce dei suoi pretendenti, non si vergognò di testimoniare la sua fede di fronte ai suoi persecutori. Anzi, fortificata

dalla sua *coerenza* di vita, dedicata tutta alla sequela di Gesù, non ebbe timore di accogliere con estrema consapevolezza il suo *destino*.

In tale modo la fede della Chiesa rende onore alla martire Agata, la venera come donna esemplare, forte e coraggiosa, accolta nell'assemblea dei santi in cielo e *invoca* da lei protezione e benedizione. Sant'Agata ha vinto la sua battaglia per la fede, convinta, come scrive l'apostolo Paolo, che "*le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi*" (Rm 8, 18).

La *sofferenza* rappresenta una sfida insidiosa che ci preme addosso e ci sorprende ogni volta che ne facciamo esperienza. Per trovare forme di uscita non è sufficiente credersi eroi: ci soccorre l'esperienza che si fa sulla strada della *reciprocità* con Gesù crocifisso e con i sofferenti come noi. Gesù ha preso su di sé la nostra sofferenza e così può comprenderci e sostenerci. In lui è possibile trovare una consolazione e uscire dal buio interiore.

Sant'Agata, sposa di Cristo e vergine casta

La nostra memoria di Sant'Agata, alla luce della fede della Chiesa, intende essere un *gesto* di venerata ammirazione per la sua scelta di rappresentarsi come *sposa di Cristo* e come *vergine casta* offerta a Dio, secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo rispetto alla Chiesa.

Essere "*Sposa di Cristo*" significa considerare Sant'Agata nello splendore dell'*unione* indissolubile che le lega a Cristo Signore, come un patto che realizza il *compimento* di un immenso desiderio di amore e di donazione, di una condivisione nella vita e nella morte.

Essere "*Vergine casta*" significa ammirare Sant'Agata, vedere la sua bellezza interiore e incontaminata, quale specchio della bellezza di Dio. In lei rifulge l'*integrità* dell'amore originale di Dio che custodisce gelosamente nel suo cuore.

In tal modo Agata risplende sia nella *sponsalità* con Cristo e sia nella *trasparenza* purissima di Dio: in lei si *trasfigura il corpo* nell'amplesso dell'amore di Cristo e *si eleva l'anima* nella luce folgorante della gloria di Dio. Questa sublime condizione è immagine vivida della *potenza* della grazia creatrice che Dio infonde nell'anima di chi lo sceglie in modo radicale e genera nella creatura una grande pace.

L'anima, afferrata da Dio e a lui docile, trasforma la società intera perché si attua un'osmosi spirituale con l'umanità. In realtà il nostro tempo ha bisogno di *donne* come Sant'Agata. La nostra Chiesa ha bisogno di figure come Sant'Agata, per essere esemplari nella *decisione* di seguire Gesù secondo la propria vocazione e missione.

In tale visione le donne dell'ANDOS corrispondendo docilmente all'esempio della loro Patrona, assicurano il loro spirito nella fiducia del Signore e rafforzano la loro resistenza di fronte alle prove segrete della vita. Possiamo affermare con sicurezza: *vince chi resiste*, con animo sereno e confidente, in Dio che è Padre misericordioso e grande nell'amore e chi sceglie Dio come suo rifugio.

“Non abbiate paura” (Mt 10, 28)

La parola che Gesù ci rivolge nel vangelo si presenta *consolante* e *sorprendente*. E' una parola forte che diventa rassicurazione per battere la *paura* che spesso ci assale e sovente ci angoscia. In realtà la paura è un sentimento tenebroso e micidiale: ci toglie il respiro, ci fa cadere in un mare di interrogativi, ci taglia ogni via di ripresa. Tutto sembra oscurarsi in noi e fuori di noi.

Così la paura procura più fastidi di quanto possiamo immaginare e ci ruba energie vitali e lucidità di mente e desiderio di cuore. Anche Gesù ha conosciuto la paura, quella più nera e sconsolante, quella sperimentata nel Getsemani: sopra di lui e dentro di lui sovrastava il buio più fitto. Poi venne la voce del Padre e in lui riprese a vivere la speranza che è

l'abbandono alla volontà di Dio. Così la paura si vince con l'accoglienza del Padre misericordioso.

Gesù nel Vangelo ci ha detto: “*Non abbiate timore: voi valete molto più di molti passeri!*”. Questa parola di Gesù ci colma di serenità, ci conforta e ci apre la porta della speranza. Così la paura scompare e su di noi e in noi torna a brillare il sole. La nostra forza sta nella certezza che Gesù non ci lascia soli, perché conosce la nostra fatica di vivere e ci consegna al Padre di infinito amore.

Dio stesso interviene perché lui stesso “*risana i cuori affranti e lascia le loro ferite*” (Sal 146): lui è fedele e non ritira la sua parola di amore e di misericordia.

La luce del Giubileo

Con grande fede e devozione abbiamo insieme percorso un piccolo “*pellegrinaggio*”, abbiamo attraversato la “*Porta Santa*”, siamo entrati nella casa del Signore alla presenza della Vergine Maria di Lourdes e sotto lo sguardo di Sant’Agata, vostra patrona.

Questo è stato il nostro “*gesto giubilare*”. Nell’abbraccio della misericordia del Padre ci sentiamo purificati, accolti e amati. Ora il sacrificio pasquale di Gesù, che qui si rinnova sull’altare, diventa luce e forza, perdono e misericordia. Gesù è vivo e presente per ognuno di noi: in lui possiamo sconfiggere le nostre paure e far brillare la speranza nei nostri cuori.

+ Carlo, Vescovo